EDITORIALE

Sul rapporto tra fenomenologia e Rivelazione

A partire dalle *Ricerche Logiche* di Husserl, la fenomenologia è stata intesa a un tempo come metodo e come disciplina filosofica. Poco dopo la pubblicazione di quest'opera inaugurale, l'interesse per la fenomenologia in rapporto alla teologia è andato crescendo. Il problema di detto rapporto è duplice: da una parte si tratta di giustificare la plausibilità per la fenomenologia dell'indagine di un fenomeno religioso; d'altra parte, si tratta di giustificare l'assunzione del metodo fenomenologico da parte della teologia. Se la questione del rapporto tra fenomenologia e Rivelazione è presente in modo germinale fin dai prodromi del movimento fenomenologico (Husserl, Stein, Scheler, Walter, Héring, Heidegger), essa viene poi formalmente tematizzata e approfondita nella variopinta riflessione della vertente francese della fenomenologia (Ricoeur, Lévinas, Henry, Chrétien, Lacoste, Marion, Falque). Fin dagli anni '70, in effetti, e senza soluzione di continuità fino a oggi, il rapporto tra fenomenologia e teologia è stato messo a tema, studiato e vagliato dai filosofi.

La posta in gioco è tanto più alta quanto più ci si avvicina al concetto regolativo di Rivelazione. Pur presente nella letteratura cristiana fin dalle sue origini, questo termine deve attendere molti secoli prima di essere assurto a nozione dominante nella strutturazione della teologia contemporanea. Non senza problemi, non senza interpretazioni contrastanti. Qual è, se c'è, l'orizzonte entro il quale si dà una Rivelazione, qual è cioè il suo suolo di datità (*feld der Gegebenheit*): la storia, la Scrittura, l'essere, la liturgia, la preghiera…? Ma prima e innanzitutto, di cosa parliamo quando diciamo Rivelazione? Si tratta di proposizioni dogmatiche afferenti alla fede per cui la teologia sarebbe, al pari di altre, una scienza? Si tratta invece di un manifestarsi di Dio? E in questo caso, a chi? Se è così, allora, come avviene il manifestarsi di Dio? Qual è il "luogo" del suo rivelarsi? Quale il sensorio per la Rivelazione? Alcune tra queste, assieme ad altre questioni, poste sul tappeto dal recente, corposo e sfidante saggio di Jean-Luc Marion *Da altrove, la rivelazione* (Inschibboleth, 2022; l'originale francese è del 2020), invitano la riflessione sulla frontiera

tra teologia e filosofia a muovere dei passi e rilanciano il dibattito intorno a questo connubio filosofico-teologico.

In effetti, non senza uno scavo nella storia dell'idea di Rivelazione, va poi messa a punto e vagliata la possibilità di un concetto fenomenologico di Rivelazione. Ne va della pertinenza della fenomenologia nel suo tentativo di esporsi per pronunciare una parola sulla manifestatività di Dio stesso. C'è di più: nel suo esporsi al logos su Dio la fenomenologia potrà o dovrà concepire se stessa in modo diverso? o quantomeno, uscirà da questo corpo a corpo, dovendo ricomprendersi in modo nuovo? In effetti, ma questa volta spostando il punto di vista sul versante filosofico, per la fenomenologia la Rivelazione è rilevante? Si tratta del cammino lungo il sentiero della "fenomenologia dell'inapparente" annunciata da Heidegger?

Infine, una suggestione viene dalle *Thesen zur einen trinitarischen Ontologie* di Klaus Hemmerle, il quale, alla scuola del maestro Bernhard Welte, propone come metodo di un'ontologia trinitaria quello della fenomenologia dell'amore. Dove il genitivo è da leggersi come soggettivo. L'amore, in effetti, è qui proposto non come l'oggetto della fenomenologia, ma quale luogo e ritmo del pensare stesso, chiave d'accesso alla Rivelazione.

Il focus su fenomenologia e Rivelazione, a cui viene dato spazio in questo numero della rivista *Sophia*, intende offrire una puntuale riflessione su alcune delle questioni suddette attraverso i saggi di autori consacrati e di altri più giovani ma senz'altro già molto competenti su queste questioni. Un contributo, insomma, al dibattito attuale *tra* filosofia e teologia.

TOMMASO BERTOLASI
Ricercatore in Filosofia presso l'Istituto Universitario Sophia di Loppiano (FI)
tommaso.bertolasi@sophiauniversity.org